NASCITE IN CRISI

Culle vuote, Pechino ci prova: giù l'età minima per sposarsi

L'ipotesi allo studio prevede l'abbassamento dagli attuali 22 anni per i maschi e 20 per le femmine a 18 anni per tutti Altra "ricetta": estendere il tempo concesso per il divorzio per favorire le riconciliazioni

STEFANO **VECCHIA**

Con una serie di implicazioni che arrivano a mettere in discussione le prospettive di crescita e di stabilità della Repubblica popolare cinese, quella demografica ha ormai caratteristiche di vera e propria emergenza.
Almeno, emergenziali sembrano essere le soluzioni che, a partire dal dato di fatto della fine della "politica del figlio unico", nell'ultimo quadriennio hanno cercato di rispondere alle esigenze di nuove nascite e alla testardaggine a negarle in una società che si è evoluta in maniera pari se non più rapida rispetto ai risultati economici ma che mantiene forti condizionamenti ideologici e culturali.
Sicuramente, i pianificatori hanno mancato di valutare le conseguenze distorsive della politica demografica ufficiale che ha portato a minori nascite di almeno 300 milioni di cinesi e che rischia ora di far mancare le forze per mantenere lo slancio necessario al Paese. Entro un quinquennio si stima che l'India, che ha una popolazione assai più giovane e che per un trentennio almeno non vedrà il suo culmine demografico, raggiungerà lo stesso numero di abitanti del colosso cinese attorno a 1,42 miliardi per poi proseguire, avvantaggiata, un confronto sul primato regionale e globale.
Le due ultime "ricette", parte di un cocktail di iniziative che rischia di sfuggire al controllo dei pianificatori e creare ulteriori distorsioni, riguardano la possibilità di estendere dai 30 giorni attuali a 60 o anche 90 giorni il tempo concesso per il divorzio alle coppie cinesi – ovviamente con la speranza di un ripensamento che possa favorire eventuali riavvicinamenti – e l'abbassamento dell'età legale del matrimonio. Quest'ultima sta suscitando un certo interesse mediatico e, ancor più, una risposta perlopiù sarcastica da parte dei potenziali destinatari.
L'ipotesi, sollevata pochi giorni fa da alcuni membri del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo, di fatto il governo dell'Rpc, prevederebbe l'abbassamento dell'età matrimoniale dagli attuali 22 anni per i maschi e 20 per le femmine a 18 anni per tutti.
La possibilità ha sollevato una pioggia di critiche, a partire dalla constatazione che in una società ancora conservatrice che non accetta apertamente rapporti tra i sessi nell'età scolare la possibilità di contrarre matrimonio a 18 anni sarebbe quanto meno controcorrente. In secondo luogo, in una realtà che vede costi crescenti e difficoltà ad accedere a impieghi ben retribuiti, «la maggior parte dei diciottenni non ha un reddito, quindi non sembra opportuno mettere su una famiglia in proprio con i soldi dei genitori», ricorda il post di una studentessa su Weibo, il Twitter cinese. «Sposarsi a18 anni quando nemmeno ci si può mantenere da soli e impegnarsi subito a allevare dei bambini? – segnala un altro utente –. Ne uscirebbero individui immaturi da famiglie immature».
C'è chi ricorda che nella Cina contemporanea le differenze sociali sono tutt'altro che appianate e che le autorità hanno possibilità a altri negate («se fossimo ricchi e senza problemi come i membri del Comitato permanente, potremmo sposarci prima»), mentre per altri le unioni precoci aprirebbero le porte a un numero maggiore di divorzi.
Reazioni varie ma che per Yi Fuxian, accademico dell'Università del Wisconsin-Madison, noto critico della politica di controllo delle nascite in Cina, erano prevedibili perché è difficile per i cinesi valutare altre forme di "normalità" dopo decenni di imposizione a favore di un solo figlio. Nella mentalità comune, l'abbassamento dell'età matrimoniale equivarrebbe all'obbligo a sposarsi più giovani e non a una scelta basata sulle necessità individuali o di coppia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di natalità non cresce, nonostante l'abolizione della legge del figlio unico / Ap

Due norme che hanno influenzato le famiglie

2012
anno in cui fu avanzata per la prima volta la possibilità di sposarsi a 18 anni, bocciata dalla politica di allora

2015
anno di conclusione della «politica del figlio unico», in vigore dal 1979 con 300 milioni di bimbi mai nati

La politica non ferma la denatalità

La «politica del figlio unico» che per 35 anni aveva determinato la prolificità dei cinesi, è terminata quattro anni fa con la possibilità concessa alle coppie regolari di avere due figli. Una scelta guidata dalla necessità e che non ha mai portato a una ammissione ufficiale di fallimento della situazione precedente. Un cambio di direzione accompagnato da una serie di incentivi che non è riuscito a rilanciare la crescita demografica nonostante ulteriori aperture in tempi recenti. Le nascite sono così ulteriormente diminuite passando dall'1,2 per cento nel 2015 all'1,1 per cento dello scorso anno, rispettivamente con un numero di nuovi bambini di 16,6 milioni e 15,2 milioni. (*S.V.*)

COLOMBIA

Tensione: è caccia a leader delle Farc

Bogotà

Sta per riesplodere lo scontro in Colombia, dopo che il governo di Iván Duque ha di fatto neautralizzato buona parte del lavoro del suo predecessore Juan Manuel Santos in favore della pace. Altri due ex combattenti delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) sono stati uccisi nelle ultime 24 ore nei municipi di El Tambo e Corinto del dipartimento di Cauca. La Corte Suprema della Colombia ha invece emesso un ordine di cattura nei confronti di Jesús Santrich, ex comandante e negoziatore di pace delle Farc, motivata con la sua mancata presenza martedì a Bogotà ad una udienza istruttoria riguardante una accusa di narcotraffico rivoltagli dalla Procura.
Santrich, il cui vero nome è Seuxis Pausias Hernández, ha trascorso un anno in carcere ed è stato accusato da un giudice degli Stati Uniti di aver partecipato ad una operazione di traffico di droga dopo la firma degli Accordi di pace delle Farc con il governo colombiano nel 2016. In una breve dichiarazione il presidente colombiano Iván Duque ha sostenuto che la decisione della Corte Suprema «era attesa da tutti i colombiani» ed assicurato che l'ex combattente è stato protagonista di «uno spettacolare affronto alla giustizia».

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wNy0xMVQwOTo1Mzo0MiMjI1ZFUg==